
COMMENTI

20/2/2022

L'appello

Giustizia per i bambini dell'Africa

di Giorgio Parisi

Noi, i Nobel e i Leaders for Children di tutto il mondo, ci siamo riuniti per chiedere che i leader mondiali rendano giustizia ai bambini dell'Africa. La libertà rimane fuori portata per milioni di bambini africani, anche quando il mondo è più ricco che mai. L'umanità sta perdendo la sua bussola morale.

Nel giugno 2021, l'Ilo e l'Unicef hanno annunciato il primo scioccante aumento del numero di bambini lavoratori nel mondo in due decenni, durante i primi quattro anni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (2016-2019). Anche prima dell'inizio della pandemia, quando il mondo è diventato più ricco di 10 trilioni di dollari, il numero di bambini lavoratori nel mondo è salito a una cifra spaventosa: 160 milioni, oltre la metà dei quali (86 milioni) sono nell'Africa sub-sahariana. Questa è la conseguenza della discriminazione razziale e sistematica contro l'Africa.

Lo sfruttamento storico dell'Africa è in parte da biasimare, ma le ingiustizie e le discriminazioni perpetrate dalla nostra generazione stanno rubando la vita e il futuro ad altri milioni di bambini. Con l'avvento del Covid 19, queste disuguaglianze stanno aumentando a un ritmo rapido, anche sotto forma di apartheid vaccinale. Il peso di queste disuguaglianze, purtroppo, è sostenuto in modo sproporzionato dai bambini più poveri ed emarginati. Inoltre, politiche e programmi sottofinanziati, sottoattuati o applicati in modo selettivo significano che gruppi già vulnerabili come le minoranze etniche e religiose, le comunità rurali e agricole, le bambine e i bambini in movimento hanno molte più probabilità di trovarsi in condizioni di estrema povertà e lavoro minorile.

La situazione è aggravata dal fatto che l'Africa ha la copertura di protezione sociale più bassa del mondo, e le funzioni meno coperte includono l'accesso all'istruzione, le indennità di malattia, le indennità per i bambini e la famiglia, la protezione dalla disoccupazione e le indennità pensionistiche. I Paesi africani sono tra i più ricchi di risorse del mondo, eppure non ricevono i profitti che gli spettano a causa di un sistema fiscale globale discriminatorio. Durante la pandemia di Covid, il mondo aveva un nemico comune come mai prima, ma invece di unire l'umanità con la nostra risposta, abbiamo aiutato in modo sproporzionato le imprese e le persone nei Paesi più ricchi e lasciato i più vulnerabili a cavarsela da soli. Sappiamo che solo lo 0,13% dei 12 trilioni di dollari rilasciati come soccorso Covid a livello globale è stato destinato al finanziamento multilaterale dei Paesi a basso reddito. Il resto è stato in gran parte utilizzato per salvare le grandi imprese. I diritti speciali di prelievo del Fmi hanno dato 2.000 dollari per bambino europeo e 60 dollari per bambino africano. La continua sottomissione dell'Africa da parte della comunità internazionale è spaventosa e deve finire. L'Africa sta andando verso la sua prima recessione economica in 25 anni. Questo, insieme alla mancanza di accesso ai vaccini, significa che gli adulti perdono il lavoro e le famiglie sono spinte in una povertà ancora più grave, costringendo i bambini a sostituirsi come lavoratori sfruttati e schiavizzati.

La buona notizia è che c'è una soluzione potente, la protezione sociale diretta per i bambini. Sappiamo che funziona, come

dimostrano gli esempi di Bolsa Familia in Brasile, i pasti a metà giornata in India e i trasferimenti di denaro in Ghana e Uganda. I sistemi di protezione sociale universale, come i programmi pensionistici in Kenya e Tanzania, e i piani di protezione sociale possono sostenere le famiglie. Le misure di protezione sociale di emergenza durante la pandemia hanno funzionato dove sono state messe in atto. La protezione sociale elimina la povertà estrema e la disegualianza. È stata utilizzata per decenni e nei Paesi più ricchi è la più grande voce di spesa del governo. Solo una piccola frazione, cioè meno di 53 miliardi di dollari, spesa annualmente nei Paesi più poveri, estenderebbe la protezione sociale a tutti i bambini e alle donne incinte nei Paesi a basso reddito e ridurrebbe la povertà estrema. La globalizzazione della protezione sociale è un'idea storica il cui tempo è arrivato.

I bambini dell'Africa sono i nostri figli. È nostro obbligo morale individuale e collettivo proteggerli. Per porre fine al lavoro minorile in Africa, facciamo appello al coraggio, alla compassione e all'umanità di tutti i leader mondiali per: 1. garantire benefici diretti per ogni bambino in Africa dando priorità ai bilanci nazionali, mentre la comunità internazionale soddisfa le sue responsabilità di aiuto attraverso il finanziamento incentrato sull'infanzia dell'Acceleratore globale del Segretario generale dell'Onu su lavoro e protezione sociale; 2. ottenere un'equa rappresentanza dei Paesi africani nel processo decisionale globale; 3. cancellare tutto il debito dei Paesi a basso e medio-basso reddito in Africa, chiedere conto ai dirigenti o alle imprese corrotte, ed eliminare l'apartheid dei vaccini attraverso la rinuncia temporanea ai diritti di proprietà intellettuale e di accesso alle materie prime per contrastare le vulnerabilità indotte dal Covid in Africa e nel mondo. Chiediamo ai leader africani di dare ai giovani la possibilità di farsi avanti. Insieme a una società civile forte e a un governo di sostegno, i giovani possono essere i padroni del destino dell'Africa. L'Agenda 2030 sta andando verso un fallimento se non poniamo fine al lavoro minorile in Africa.

Stiamo venendo meno alle promesse fatte ai nostri figli. Finché i bambini africani lavorano nei campi, nelle miniere, nei negozi e nelle case, non sono a scuola. Sono costretti a lavorare al posto di milioni di adulti, prolungando cicli intergenerazionali di disegualianza. L'Africa è uno specchio per il mondo. La realizzazione dei diritti di una ragazza in un Paese dell'Africa subsahariana, che viene sfruttata e abusata e a cui viene negato il diritto di sognare, sarà la valutazione dei nostri sforzi per realizzare la promessa di non lasciare nessuno indietro. Lei è la nostra bambina. Finché ogni bambino in Africa non è libero, nessuno di noi è libero.

Noi, Laureati e Leader per l'Infanzia, stiamo con i bambini, i giovani, i cittadini e i leader dell'Africa per lottare per la responsabilità condivisa di dare a ogni bambino un'infanzia libera, sicura, sana ed educata. È tempo di giustizia per tutti i bambini dell'Africa. È tempo di stare con l'Africa.

L'appello è firmato da Giorgio Parisi, Premio Nobel per la Fisica nel 2021, e da altri 47 Premi Nobel.

Il testo integrale sul sito di Repubblica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA